

Giangilberto Monti all' Arsenal e con la "Banda Bonnot" "Canto gli anarchici tra la rivoluzione e la Belle Epoque"

ENZO GENTILE

UN DISCO e uno spettacolo per raccontare la storia e le gesta di un operaio anarchico, diventato nella Parigi all'inizio del secolo scorso un fuorilegge e, suo malgrado, una sorta di eroe popolare. Giangilberto Monti rimette mano al canovaccio dello spettacolo visto un paio d'anni fa al teatro Litta e lo rimodella con nuove parti drammaturgiche derivate dal ritrovamento degli atti originali del processo e dall'esperienza di uno sceneggiato radiofonico per la Svizzera Italiana che ha vinto il Prix Suisse 2004. *La Belle Epoque della Banda Bonnot* ricostruisce un periodo e tratteggia la figura di Jules Bonnot, arrestato con spettacolare spiegamento di cinquecento soldati, nel 1912, dopo essere stato ricercato e braccato per un paio d'anni. A quella vicenda, a metà degli anni Cinquanta, si ispirò una commedia per il teatro di Henry-Francois Rey, con le canzoni commissionate a Boris Vian, poeta, cantore, romanziere e giornalista, che Monti ha tradotto, adattato e portato in scena con l'ausilio dei musicisti Roberto Carlotti, Renata Mezenove e Marco Mastrangelo, mentre la voce recitante è di Alessandra Felletti.

Cosa l'ha spinto verso la Banda Bonnot?

«Innanzitutto l'amore per l'arte di Boris Vian, a cui mi ero già dedicato, con uno spettacolo, un libro e un disco: poi mi interessava molto recuperare lo spirito umano e culturale di quel periodo, con la commistione dei generi e riferimenti musicali che troviamo in tutti i brani, tra jazz, folk e la ballata».

Chi è Jules Bonnot visto attraverso la lente di Giangilberto Monti? «Quello che emerge in un'atmosfera culturale e politica di cui restano poche tracce: per esempio lo schieramento anarchico, che era parte integrante del movimento sindacale e costituiva una dimensione ben precisa, di massa. Erano gli anni del grande progresso, delle macchine, delle accelerazioni della modernità: gli anarchici rappresentavano un'anima critica, la Banda Bonnot fu una delle sue degenerazioni».

Cosa c'è nel suo futuro?

«A maggio sarò al teatro Verdi con un nuovo spettacolo, *Maledette canzoni*, in cui riprenderò e tradurrò pezzi di alcuni dei miei autori preferiti, Vian, Ferrè, Gainsbourg, cui forse aggiungerò citazioni e letture di scrittori in linea con quello spirito scomodo, Baudelaire, Verlaine, Rimbaud. E nel fare le ricerche, mi sta venendo voglia di scrivere anche dei pezzi originali».

Teatro Arsenal, via Cesare Correnti 11, dal 9 al 19 dicembre, ore 21, tel. 02.8321999.



L'autore

Giangilberto Monti, milanese, 1952, laureato in ingegneria chimica. Il primo album è del 1979, "L'ordine è pubblico?" scrive anche per Oxa, Martini, Fiordaliso. Collabora con Fo-Rame. Suo il "Dizionario dei cantautori", curato con Veronica Di Pietro (Garzanti).